

Brani scelti



G. Amiotti, A. Rosina,
Identità e integrazione.
Passato e presente delle
minoranze nell'Europa
mediterranea (2007)

Di chi parliamo?

La questione delle minoranze è stata al centro dei conflitti europei e delle maggiori tragedie. Per questo l'idea di un'Europa unita si fonda sulla premessa del rispetto e della valorizzazione delle identità culturali, religiose, etniche e linguistiche. Nella storia e nel presente dell'Europa mediterranea, specifiche minoranze hanno messo maggiormente in luce il delicato confine tra integrazione e identità.



Parliamo con un imbarazzo: dall'esterno sono chiamati "zingari", con un etronimo derivato probabilmente dal nome dell'antica setta eretica degli *athinganoi* ("intoccabili"), originario del Cinquecento dopo Cristo e con cui, nel XII secolo, vennero chiamate le popolazioni provenienti dall'Asia Minore giunte nell'Impero Bizantino. Questo etronimo ha una struttura concettuale a tal punto flessibile da aver permesso, nel corso dei secoli, di implicare in una stessa categoria una varietà abbastanza composita di persone, con diversità culturali anche notevoli, il cui unico tratto comune è consistito, forse, in una stigmatizzazione negativa da parte di chi non si considerava zingaro. Eteronimo, dunque, fatto di un etichettamento, e molto differente dagli autonimi: *roma* (plurale di *rom*), *manus*, *sinti*, *kale*, *romanichals*. Ai fini di disporre di un unico termine con cui tentare di identificare un'unica minoranza potremmo, al limite, prendere a prestito l'espressione usata nelle leggi regionali: "nomadi". Ma anche in questo caso ci troveremo in imbarazzo, forse ancora più grosso, essendo la maggior parte di queste popolazioni tutt'altro che nomadi, sedentari per l'80%: "nomadi sedentari". □

